

serie C2

Francesco Sangermano

FIRENZE Doveva essere la partita della svolta. Quella da vincere a tutti i costi. E invece Fiorentina-Poggibonsi è finita con un altro pareggio per i viola. Il terzo, al Franchi, in questo scorcio di campionato.

Di fronte a uno stadio ancora una volta gremito (quasi 30mila persone, tra cui più di un migliaio provenienti da Poggibonsi), la Fiorentina ha dimostrato tutti i suoi limiti tecnici e di tenuta. È andata in vantaggio nel primo tempo, non ha più spinto, ha dato coraggio agli avversari e si è fatta raggiungere. E ancora una volta, la Curva Fiesole che aveva cantato, incitato e sostenuto la squadra anche dopo il gol ospite



La Fiorentina va in bianco un'altra volta. E Della Valle si arrabbia

dell'1-1, si è congedata con quel coro «meritiamo di più» che aveva già salutato la sconfitta col Rimini. Ineccepibile.

Eppure i viola hanno anche di che appellarsi alla malasorte, visto che negli ultimi dieci minuti (ovvero dopo il pareggio segnato di testa da Fiasconi sugli sviluppi di un calcio d'angolo dalla sinistra) hanno colto un palo clamoroso con il tedesco Hutwelker solo davanti a Benassi e si sono visti negare un calcio di rigore per trattenuta in area su Evacuo. La realtà, però, è quella di una squadra che dopo essere passata in vantaggio alla mezz'ora (colpo di testa in tuffo del rientrante Longo su angolo di Di Livio) non è riuscita ad approfittare di un Poggibonsi intimorito e rinunciario che nei primi 45' non ha mai tirato in porta. Con

Riganò e Turchetta in avanti poco mobili e male assistiti e la coppia Di Livio-Bonomi sacrificata da Vierchowod sulle corsie esterne del centrocampo, i viola hanno tenuto botta fin quando nel mezzo hanno retto le gambe di Longo. Poi, uscito lui, si è spenta la luce, il Poggibonsi ha creato un paio di buone occasioni ed ha agguantato il pari. E così, dopo quanto accaduto col Rimini, anche ieri i viola sono usciti dal campo fra i fischi. Sul banco degli imputati, manca a dirlo, è finito l'allenatore Pietro Vierchowod.

«Dimissioni? Non ne vedo il motivo» ha detto sicuro il tecnico nel dopo gara, parlando piuttosto di «sfortuna» e di «accorgimenti che la proprietà potrebbe decidere di prendere a dicembre». Accorgimenti che, al momento, non parrebbero riguardare l'allenatore.

Anche se alla fine il patron Diego Della Valle non ha risparmiato critiche alla gestione della sua squadra. «Non mi piace questo calcio, io voglio venire allo stadio per vincere e per divertirmi e invece questo non sta succedendo» ha dichiarato il patron del viola. E ha aggiunto: «Questa squadra è nata da un mese e mezzo, diamole il tempo di crescere e maturare. Non sono scontento della classifica che è soddisfacente, ma del fatto che la squadra non abbia un bel gioco. Questo pubblico straordinario paga il biglietto e ha il diritto di vedere un bel calcio».

Ora per i viola arrivano in sequenza Grosseto, Gubbio e Aglianese, ovvero le prime tre della classe. A quanto pare, la Firenze pallonara è destinata a non avere mai pace. Neppure in C2.



Il grande Milan dei quattro moschettieri

Rivaldo, Rui Costa, Seedorf e Pirlo stendono l'Atalanta. Rossoneri primi in classifica

Rocco Sarubbi

BERGAMO La differenza? La fanno i fuoriclasse. Dotati di genio, guizzo vincente e piedi di velluto. Giocatori, insomma, che hanno un "rapporto" speciale con il pallone. E allora, che cosa può l'Atalanta contro Rivaldo, Rui Costa, Seedorf? Il brasiliano, non a caso soprannominato "Extraterrestre", apre la girandola delle reti con cui il diavolo rossonero mette sotto i bergamaschi: 4-1 il finale. Il brasiliano al 15' realizza la sua prima rete con il Milan, da un suo colpo di testa nasce il gol del 2-0 di Tomasson (pure lui ha rotto il digiuno). Rivaldo delizia il pubblico con giocate da "ET" fino al 31' della ripresa, quando un dolore al coscia destra lo mette ko.

Rui Costa non è da meno. Il portoghese dirige il centrocampo, i compagni lo cercano e lui contraccambia come in occasione del rigore che si procura (20' della ripresa) al termine di un'azione travolgente. Rui ruba palla a centrocampo e in slalom salta uno dopo gli altri gli avversari che incontra sulla strada. Fino a quando, in area, Zenoni decide di interrompere la sua discesa. Paparesta fischia il rigore, Rui indica Pirlo che trasforma. Il numero 21 rossonero si ripeterà su perfetto calcio di punizione.

Che cosa dire di Seedorf? All'Inter andava a corrente alterna, il cambio di maglia lo trasforma. Solo questo? No, è che quando a dialogare ci sono elementi che parlano la stessa lingua tutto diventa più facile. Dunque, ricapitolando, il Milan batte l'Atalanta per 4-1 ma le reti per i rossoneri potevano essere di più (errori di misura di Tomasson, Rui Costa e Seedorf). La squadra di Ancelotti, che ieri ha raggiunto l'Inter al vertice della classifica, ha ribadito i suoi punti di forza: possesso di palla, gioco divertente a tratti travolgente, grande compattezza, e facilità di andare in rete. Chiaro che con i tre già citati più Nesta (ma non quello visto con la Nazionale) Ancelotti può risparmiare Inzaghi e aspettare con calma il rientro di Sheva.

E l'Atalanta? Sarebbe stata comunque una "mission impossibile" ma, senza Doni, Rossini e Pi-



Claudio Lopez si inginocchia davanti a Chiesa sopra Rivaldo

nardi (tutti fuori causa per infortunio), il confronto con il Milan è diventato inevitabilmente una condanna già scritta. Il gol dell'ex Sala (un destro di rabbia all'incrocio dei pali alla sinistra di Dida) serve per agguantare il momentaneo pareggio (ma i milanesi contestano un fallo su Kaladze che il guardalinee non ravvisa) ha come effetto quello di far... arrabbiare gli avversari. Che dopo il raddoppio di Tomasson hanno via libera per il successo largo.

Gli unici brividi che Dida corre sono nel finale. Prima Comandini, rientrato dopo sei mesi per un infortunio, ha una buona occasione (bene per l'intenzione, male per l'esecuzione), poi il compagno Gautieri lo imita da posizione invidiabile: a due passi da Dida.

Con la sconfitta l'Atalanta, ora ultima in classifica, vede complicarsi la situazione. Urgono correttivi che, tradotto, significa ritorno sul mercato: ma da qui a gennaio? E domenica c'è il Parma...

Intanto il Milan si gode la coabitazione del primo posto in attesa del match di sabato prossimo in casa del Chievo. Ma prima c'è il Bayern Monaco in Champions League.



All'Olimpico i biancocelesti superano il Perugia (3-0) e salgono al 4° posto. Per Cosmi giornata no

Chiesa torna, segna e prenota il derby

Edoardo Novella

ROMA Lazio facile facile all'Olimpico contro il Perugia. Tre a zero, e i biancocelesti staccano il biglietto per il 4° posto in classifica. Ieri il grifo c'ha messo del suo per far passare ai tifosi laziali un pomeriggio di ordinaria tranquillità, ma Mancini può far buon conto sul ritrovato Enrico Chiesa (due reti in 20 minuti di campo: «Questi gol - dichiara l'attaccante - sono un bel biglietto da visita per il derby di domenica prossima») e su un gioco che funziona. Un 4-4-2 classico, con molto gioco sulle corsie esterne e intermedi di gran corsa. Manca forse un po' di genio, ma il "materiale" a disposizione del Mancho non è più quello dei tempi belli di Eriksson. Per Cosmi invece pomeriggio da dimenticare. I perugini hanno fatto presenza, non provando mai a impensierire Marchegiani. Guacci non digerisce la sconfitta e fa i nomi: «Baronio è un ex giocatore. Manderò lui, Vryzas e Grosso a giocare con la primavera. E Cosmi posso anche sospenderlo». La classifi-

ca comincia a farsi pericolosa, e domenica prossima al Curi arriva il Modena. Si inizia con Mancini che lascia fuori Liverani e Chiesa, fiducia alla coppia Inzaghi-Lopez. In difesa invece continua l'operazione recupero per Mihajlovic. Il serbo si ritaglia un posto accanto a Negro, spingendo Stam a destra e Couto in panchina. Giannichedda motore diesel di centrocampo, attorno a lui Stankovic, Fiore e Cesar. Serse Cosmi recupera Miccoli da affiancare a Vryzas in attacco, mentre Viali va sulle tracce di Fiore e Zè Maria, come detto, se la vede con Cesar. Già al 5' palla gol per i padroni di casa: Lopez scatta sul filo dell'off side e centra per Inzaghi, ma la palla va da una parte e l'attaccante ex Piacenza dall'altra. I biancocelesti insistono. Stankovic sempre a sinistra si libera e guarda in mezzo: si aspetta il traversone, ma c'è invece il tiro, alto di poco. Il Perugia sta a guardare, Marchegiani si copre dal sole e la Lazio va in gol. Solita infilata di Cesar a sinistra, cross teso agguantato dal piede di Zè Maria e palla a Inzaghi, che segna. Gli umbri non accennano a reagire e la Lazio

cerca il raddoppio, ma Rossi fa buona guardia. Il ritmo rimane blando, anche quando le squadre si allungano. E allora capita di vedere il piccolo Miccoli in duello aereo con l'olandese Stam, e Marchegiani preoccuparsi di un cross sballato ancora di Miccoli.

Alla ripresa Cosmi cambia Vryzas con Amoroso per cercare un po' di sostanza in attacco. Inutile, perché il pallino del gioco è della Lazio. Che però spreca. Prima con Cesar. Poi con Lopez, che rovina un lancio perfetto di Mihajlovic centrando lo stomaco di Rossi. Ci vuole allora il rientro in campionato di Chiesa, a un anno dalla rottura del tendine rotuleo, per archiviare la pratica. È l'84' quando Lopez lavora un pallone sul fondo e mette in mezzo: Chiesa fiuta la preda e infila in rete. Bis 7 minuti più tardi. L'attaccante genovese riceve dentro l'area, prima calcia su Rossi, ma sulla respinta insacca di piatto destro. Finisce in festa sotto la curva nord. Applausi per Mihajlovic, che ha ricucito con i tifosi, e ovviamente per la coppia Mancini-Chiesa. La nuova Lazio ricomincia da loro.

Udinese-Reggina

Un rigore di Pizarro «beffa» i calabresi

UDINESE Vittoria di misura ma importantissima per l'Udinese, che pareggia il conto tra vittorie e sconfitte e soprattutto esce dalle secche della parte finale della classifica, dove invece rimane, dopo l'ennesima sconfitta, la Reggina, unica squadra, insieme a Como e Atalanta ancora senza vittoria. Una vittoria risicata sia sul piano del gioco che nel risultato. Il Como infatti non ha demeritato, ma mostra ancora carenze notevoli nella capacità di concretizzare in fase realizzativa. E così la squadra di Mutti vede fermarsi sul palo la epropria reazione al vantaggio friuliano. I friulani, schierati con un aggressivo 3-4-3, hanno impostato la partita sperando di riuscire a colpire a freddo l'avversario, ma il Como non si è lasciato sorprendere e ha evidenziato il valore tecnico del loro gioco. A centro campo, soprattutto, Mozart e Nakamura, ma anche Paredes e Mamede, hanno creato una ragnatela dove spesso Pinzi e Pizarro si sono persi anche perché poco assistiti sulle fasce da Alberto e Jankulovski. Il tridente d'attacco, formato da Jorgensen, Jancker e Muzzi, non è quasi mai riuscito a impensierire la difesa avversaria tanto che Castellazzi ha passato il primo tempo da spettatore. È stata la Reggina, invece, a spingersi in attacco con Di Michele ben assistito da Nakamura e Leon. In questa fase di gioco decisivo è stato il portiere dell'Udinese De Sanctis che si è opposto prima a Leon e poi all'ex Di Michele salvando il risultato in entrambe le occasioni. I padroni di casa hanno tentato di agire in profondità e con Muzzi avevano anche trovato la via del gol, ma l'arbitro Pieri non ha concesso un rigore apparso netto ai più. Poi la prima frazione ha offerto molto poco.

Nella ripresa, invece, inserito Warley per uno spunto Jancker, l'Udinese ha trovato maggiore profondità. Il rigore che ha dato la vittoria ai friulani è giunto proprio su una azione del brasiliano steso in area da Vargas. Ma l'Udinese invece di insistere si è chiusa nella propria metà campo. Ne ha tratto profitto la Reggina che ha avanzato il raggio d'azione prendendo in mano le redini del gioco. È stato in questa fase di gioco che gli uomini di Mutti avrebbero potuto e dovuto raggiungere il gol del meritato pareggio. Ma prima Di Michele ha colpito il palo, poi Nakamura ha mandato di poco alto, mentre in altre due occasioni l'ex di turno non è stato fortunato trovando sulla sua strada un De Sanctis davvero superlativo. Anche gli inserimenti di Rastelli e Bogdani non hanno portato giovamento alla squadra dello Stretto. Negli ultimi minuti, poi, si è rivista l'Udinese che avrebbe potuto raddoppiare, ma Jorgensen e Pizarro hanno fallito di poco la mira.

ieri sera

Nel posticipo il Parma va in gol con Mutu e poi spreca diverse occasioni. La rimonta firmata da Fabbri e Kamara

Modena vive un'altra domenica da grande

TORINO	1
CHIEVO	0

TORINO: Bucci, Garzya, Delli Carri, Fattori, Galante, Sormese (15' st Conticchio), Vergassola, Scarchilli (32' st Mezzano), Castellini, Ferrante, Magallanes (18' st Maspero).

CHIEVO: Lupatelli, Mensah, Lorenzi, Le Grottaglie, Lanna (39' st Beghetto), Lazetic (17' st Marazzina), Perrotta, Corini, Franceschini, (30' st Della Morte) Cossato, Bierhoff.

ARBITRO: De Santis

RETE: nel pt 15' Magallanes

NOTE: Angoli: 5-4 per il Chievo. Ammoniti: Galante, Sormese, Le Grottaglie, Mensah, Marazzina per gioco scorretto, Perrotta per proteste

UDINESE	1
REGGINA	0

UDINESE: De Sanctis, Gemiti, Sensini, Caballero, Jankulovski (29' st Pieri), Pizarro, Pinzi, Alberto (22' st Martinez), Jorgensen, Jancker, (1' st Warley), Muzzi.

REGGINA: Castellazzi, Franceschini, Vargas, (35' st Cirillo), Pierini, Morabito, Paredes, Nakamura, Mamede (22' st Rastelli), Mozart, Di Michele, Leon (22' st Bogdani).

ARBITRO: Pieri di Genova

RETE: 51' Pizarro su rigore.

NOTE: Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Alberto, Pizarro, Caballero, Rastelli e Pierin per gioco falloso.

MODENA	2
PARMA	1

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Pavan, Ponzio, Colucci (1' st Kamara), Milanetto, Mauri (1' st Fabbri), Balestri, Pasi, Sculli (43' st Ungari)

PARMA: Frey, Benarrivo, Bonera, Ferrari, Junior, Brighi (42' st Bresciano), Lamouchi, E. Filippini, Nakata (42' st Bonazzoli), Mutu, Adriano

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

RETI: nel pt 41' Mutu; nel st 21' Fabbri, 41' Kamara

NOTE: ammoniti Pavan e Filippini

MODENA Il Modena fa suo il derby emiliano con il Parma (2-1) e agguanta in classifica Roma e Juventus. Al Braglia l'11 di De Biasi si dimostra in salute e ben organizzato, e con un entusiasmo che contagia tutta la tifoseria. Il Parma invece butta all'aria una partita che sembrava vinta, mancando due volte il colpo del ko e incassando la rimonta e addirittura il sorpasso d'infilata del Modena.

Le due squadre si presentano quasi al completo. De Biasi cambia però l'equilibrio della sua formazione scegliendo un modulo meno spregiudicato per tamponare l'attacco gialloblù: Pasino sostituisce Fabbri per affiancare Sculli in attacco. Balestri arretra sulla fascia sinistra in modo da avere una difesa a quattro. Il Parma recupera Mutu che fa coppia con Adriano, dietro giostra Nakata. Difesa con quattro in linea e centrocampo con Brighi e Filippini intermedi e Lamouchi centrale. Il fischiet-

to è di Rodomonti. Inizio a buon ritmo, ma le due squadre si contengono. Prima vera occasione al 16', con Brighi che ruba un pallone a metà campo, lo difende con i denti fino a quando lo scarica su Adriano. Fucilata di sinistro del brasiliano che si stampa sulla traversa, la palla torna a Brighi che di testa chiama Ballotta alla deviazione. Il Modena cerca la reazione, ma i tentativi prima di Sculli poi di Milanetto non pungono. È invece pericoloso ancora Adriano su calcio piazzato, ma Ballotta c'è. E c'è anche Frey, che al 33' esce sul limite dell'area per anticipare di testa Mauri.

Il Parma passa al 40': lungo traversone dalla sinistra, Brighi riesce a mettere in mezzo, Colucci rinvia ma lo offrendo un pallone a Mutu, piazzato un metro dentro all'area. Il ruotone colpisce di controbollo e batte Ballotta. Il Modena prova a farsi sotto, ma si lascia infilare in contropiede. Adriano parte di gran carriera da

centrocampo, ma sul limite dell'area Mayer lo ferma in scivolata. Blasi rischiatutto a inizio ripresa: dentro Fabbri e Kamara fuori Mauri e Colucci. E il Modena comincia l'arrembaggio. Ma Sculli rimane spento, e per vedere una conclusione pericolosa bisogna aspettare il 58'. Cross a girare di Milanetto, Fabbri è tutto solo dall'altra parte dell'area, colpisce di testa ma un difensore interviene e libera. Il Parma gioca di rimessa ma Filippini manca il raddoppio a tu per tu con Ballotta, palo.

Così arriva il pareggio: Fabbri al 66' raccoglie in mischia e dal limite dell'area piccola infila Frey. La partita di accende, ma il pallino è passato al Modena. E Kamara all'84' chiude la partita. Il francese addomestica un pallone in corsa ai 30 metri, destro secco a pelo d'erba che finisce nell'angolo alla destra di Frey. L'ultimo disperato tentativo del Parma è un tiro di Junior dal limite, ma Ballotta protegge la vittoria.

Torna la Champions Domani Lione-Inter e Roma-Genk

Dopo la pausa per le nazionali, torna la Champions League. Quattro le squadre italiane impegnate nella prima giornata di ritorno del primo turno. Domani toccherà a Roma e Inter: i giallorossi (privi di Totti) ospiteranno la squadra belga del Genk (ore 20,45, Stream); mente i nerazzurri voleranno a Lione (20,45, Stream). Mercoledì, sarà la volta del Milan, che ospiterà il Bayern Monaco (20,45, Canale 5), mente la Juventus sarà a Newcastle (20,45 Stream).